

LA POLEMICA Dal Broletto la richiesta di audizione con il premier

Sfida sul depuratore Alghisi invoca Draghi

Il presidente della Provincia: «Il commissariamento ha vanificato il lavoro di sintesi svolto sul territorio»

L'affidamento della partita depuratore del Garda a un Commissario ha aperto un vulnus istituzionale tra Governo centrale e Amministrazione provinciale, che era giunta a una soluzione condivisa con la mozione Sarnico che impone di individuare gli impianti nel bacino del Benaco. Il Broletto, che si sente esautorato dei suoi poteri, ha invocato l'intervento del premier per restituire alla Provincia il suo ruolo di portavoce dei territori. La lettera per chiedere un incontro urgente con Mario Draghi o un suo delegato, e con la Conferenza dei capigruppo, è stata inoltrata ieri, contemporaneamente alle richieste formali di un tavolo interistituzionale con i parlamentari bresciani. La «mossa» del Broletto è maturata in seguito all'incontro di giovedì mattina tra il prefetto-commissario Attilio Visconti e i rappresentanti della Provincia, il presidente Samuele Alghisi, i consiglieri capigruppo Massimo Tacconi (lista di Centrodestra) e Marco Apostoli (Provincia Bene Comune), ed il consigliere delegato al ciclo idrico Giovanni Battista Sarnico. Nel corso della consultazione «è emersa

la nostra contrarietà alla decisione presa dal governo di incaricare un commissario che in tempi brevi debba decidere dove collocare il depuratore del Garda - spiega Alghisi -. Una decisione tardiva, che non tiene conto del lavoro portato avanti dalla politica bresciana che era arrivata ad una sintesi». Il presidente Alghisi chiede «il rispetto delle istituzioni. Inviteremo i parlamentari bresciani che ci hanno sostenuto nella mozione votata dal consiglio provinciale il 30 novembre ad opporsi, insieme a noi, alla decisione del governo che di fatto annulla il ruolo fondamentale di collegamento con i territori». Per questo, auspica Alghisi, «contiamo di poter essere ricevuti al più presto a Roma per un sereno confronto». Ma il tempo stringe: il commissario Attilio Visconti ha ribadito più volte che entro il 28 luglio prenderà una decisione. L'ago della bilancia pende decisamente sull'opzione Gavardo-Montichiari perché - secondo il prefetto - «è l'ipotesi più rapida e performante» rispetto al depuratore a Esenta di Lonato. Questi saranno comunque gli unici due studi di riferimento che verranno presi in considerazione e «queste valutazioni avranno come unico elemento di confronto il tempo di dismissione della condotta sublacuale». Quanto alla «mozione Sarnico», il commissario negli incontri fin qui svolti con sindaci, associazioni e comitati, non ha mai fatto mistero che «il principio votato in consiglio provinciale non sarà alla base della sua scelta».



Il premier Mario Draghi